

18 OTTOBRE 2026

29ª DOMENICA del T.O.

MESE MISSIONARIO

«Dai a Dio quel che è di Dio»

Con questa lapidaria frase Gesù stabilisce il criterio che deve guidare ogni nostra scelta ponendo in chiaro la sproporzione che esiste tra ciò che dobbiamo al mondo civile, al quale pure apparteniamo, e ciò che invece dobbiamo a Dio. Purtroppo noi ne abbiamo rovesciato i termini e a Dio finiamo per dare solo le briciole del nostro tempo, dei nostri pensieri e del nostro cuore.

È giunto il momento di "*dare a Dio quel che è di Dio*", ponendo un limite alle preoccupazioni del mondo e dando più spazio e valore a quella dimensione spirituale che costituisce la nostra essenza più profonda.

Maria, che *meditava e custodiva tutto nel suo cuore*, sia l'esempio a cui ispirarci, mettendoci anche noi nelle mani di Dio con cuore umile ed esultante.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – *Fratelli e sorelle, in questo Mese Missionario, preghiamo il Signore perché non faccia mancare operai generosi nella sua vigna e benedica con frutti copiosi l'opera di evangelizzazione dei popoli.*

L – Uniamo le nostre voci e diciamo:

ASCOLTACI, SIGNORE.

1) Per la Chiesa, che è nel mondo segno di una umanità nuova, nella pace e nella fraternità, perché annunci con coraggio e testimoni con coerenza la novità del vangelo a tutti i popoli, **preghiamo.**

2) Per i missionari sparsi nel mondo e per le giovani Chiese, che sollecitano il sostegno della nostra preghiera e della nostra carità, perché non manchino loro i mezzi necessari per la missione, **preghiamo.**

3) Perché ogni cristiano si senta impegnato a vivere la propria fede nella quotidianità, dando prova dell'amore di Cristo che ci conquista e ci sospinge, **preghiamo.**

4) Per la pace in tutte quelle aree del mondo devastate dagli orrori della guerra o minacciate dalla folle logica della vendetta e del terrore: il Signore fermi le mani assassine e doni conforto e speranza alle vittime di quella insensata violenza, **preghiamo.**

C – *Signore nostro Dio, che hai mandato il tuo Figlio Gesù nel mondo per annunciare a tutti il tuo amore di Padre, concedici di vivere con generosità e coerenza la nostra vocazione missionaria. Per Cristo nostro Signore.*

// **T - Amen.**

XXIX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaìa
45, 1.4-6

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.

Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
Dal Salmo 95 (96)

R/. Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. R/.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. R/.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri. R/.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. R/.

SECONDA LETTURA

Mèmori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési
1, 1-5b

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO
Fil 2, 15d.16a

R/. Alleluia, alleluia.

**Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.**

R/. Alleluia.

VANGELO
Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

Dal Vangelo secondo Matteo
22, 15-21

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore.

29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

Date a Cesare quel che è di Cesare

e a Dio quel che è di Dio !



meditazione di P. Franco Mosconi, monaco camaldolese

(**Matteo** 22, 15-21)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».
Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Far parte del mondo
ma appartenere solo a Dio

Il tema di questa domenica ci invita a riflettere su uno dei problemi più importanti per i cristiani di oggi. Noi siamo consapevoli di avere un compito storico da svolgere, quello di costruire attraverso il nostro agire quotidiano, nei più diversi ambienti di vita, **una comunità umana secondo il volere di Dio, secondo lo spirito del Vangelo?** La fede cristiana, vissuta pienamente e responsabilmente non comporta evasione dai compiti terreni, ma testimonianza per lasciare agire in noi lo Spirito di Cristo.

Dopo l'annuncio che Dio non si scorda del suo popolo, la **prima lettura** descrive oggi la modalità con cui Dio agirà nella storia del popolo: Ciro, il grande conquistatore, viene dal profeta presentato come strumento nelle mani di Dio, quale servo del Signore. Tanto è misterioso e imprevedibile l'agire di Dio. "Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: Io l'ho preso per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni". Da una trentina di anni gli israeliti si trovavano a Babilonia quando tra loro, sorse un profeta. E' rimasto anonimo, ma, dagli oracoli che i suoi discepoli hanno raccolto e inserito nel libro di Isaia, traspare la sua personalità eminente: **un uomo sensibile, colto e attento ai rivolgimenti sociali e politici che coinvolgevano il suo popolo.** Seppe scorgere il piano di salvezza di Dio al di là di ciò che per altri erano semplici eventi, intrighi diplomatici ecc.

Nel brano di oggi egli rivela ciò che il Salvatore sta per compiere in favore del suo popolo: Babilonia, la sanguinaria, la maledetta è potente, ma ancora per poco, perché all'orizzonte è sorto un nuovo astro, il re dei persiani Ciro. Dopo questa introduzione storica, è facile comprendere la lettura di oggi, dove, il Signore, per bocca di questo profeta**, presenta Ciro come il suo eletto**. Dio si rivolge direttamente al nuovo sovrano: "Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Un titolo straordinario dato da Dio a Ciro: eletto, unto,

messia. Sono espressioni che fanno quasi supporre che Ciro sia considerato dal profeta come l'atteso salvatore, il messia, il re che dominerà da mare a mare.

Non lo era, egli fu solamente lo strumento del Signore per liberare il popolo dalla schiavitù di Babilonia. Ciro che si riteneva l'eletto del dio dei Babilonesi, era condotto per mano dal Dio d'Israele, l'unico Dio, l'unico Signore. Le parole del profeta sono un invito a guardare gli eventi e la storia del mondo con occhi nuovi: gli uomini e i popoli si agitano, sono mossi da interessi e passioni, ma il Signore li conduce e tutto fa entrare nel suo disegno di salvezza. Anche atei e miscredenti hanno spesso dato e continuano a dare un importante contributo alla purificazione della fede e della religione e alla liberazione dell'uomo. **Senza saperlo erano coinvolti nei progetti di Dio.**

Per cinque domeniche, la **seconda lettura** ci propone brani della **prima lettera ai tessalonicesi**. Tessalonica era una ricca metropoli commerciale e come tutte le città portuali non era un modello di moralità. Paolo vi giunse nel 50 d.C. e, com'era sua consuetudine annunciò Cristo anzitutto ai Giudei che, in giorno di sabato si riunivano nella Sinagoga**. I risultati furono piuttosto deludenti.** Ebbe un successo maggiore quando predicò ai pagani. Dopo poche settimane, un subbuglio provocato dai giudei lo costrinsero ad abbandonare precipitosamente la città. Andò ad Atene e poi passò a Corinto, città con due porti, nota in tutto il mondo per la vita dissoluta dei suoi abitanti. Paolo era scoraggiato.

Un giorno ecco giungere da Tessalonica i compagni di fatiche apostoliche: Sila e Timoteo, latori di notizie sorprendenti: la comunità dei tessalonicesi si era sviluppata; era diventata un modello di fede e di pratica della carità fraterna; affrontava con coraggio le persecuzioni. Stupito e quasi incredulo, Paolo era rimasto in ascolto degli amici. Ancora emozionato, scrisse, a nome anche di Sila e Timoteo una lettera ai tessalonicesi. **E' così che è nato il primo libro del Nuovo Testamento nell'anno 51 d.C.** Nei primi 5 versetti, quelli ripresi dalla lettura di oggi, Paolo confessa la gioia che prova ogni volta che, nella preghiera, pensa ai cristiani di Tessalonica; ha udito infatti che la loro comunità è ben fondata nella fede, nella speranza e nella carità (v 3).

Nel progresso spirituale compiuto dalla comunità di Tessalonica, **Paolo scorge l'opera di Dio e la potenza dello Spirito. Ora gioisce, verificando come Dio riesce comunque a portare a compimento le sue opere.**

Nel **Vangelo** risuona una delle frasi più famose ma anche enigmatiche e spesso citate a sproposito: "***Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio***". Per comprenderla è necessario collocarla nel contesto del dialogo che l'ha originata. L'imperatore di Roma esigeva da ogni suo suddito che avesse compiuto i quattordici anni, se uomo, i dodici se donna, fino a 65 anni, il versamento all'erario di un denaro annuo.

Un giorno i Farisei, accompagnati dai simpatizzanti di Erode si presentano a Gesù e, in modo molto ossequioso, dopo avere riconosciuto il suo amore per la verità e il suo rifiuto ai compromessi, gli rivolgono una domanda insidiosa: "*Sappiamo che sei un uomo onesto, non hai soggezione di nessuno e non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?*" (vv 16-17). Strana questa alleanza fra farisei ed Erodiani. I primi ritenevano una empietà appoggiare l'occupazione romana, i secondi erano invece sostenitori di Erode Antipa, succube dell'imperatore Tiberio.

Gesù si rende conto dell'insidia che gli hanno teso, ma non elude la domanda; come è solito fare, conduce abilmente i suoi interlocutori alla radice del problema. Vuole anzitutto che gli mostrino la moneta, ed essi ingenuamente, allungano la mano sotto la tunica dove erano soliti nascondere il denaro e gliela presentano. **Non si accorgono che Gesù li sta giocando:** anzitutto, se chiede la moneta, significa che egli non la possiede, e se essi la tirano fuori, vuol dire che la utilizzano senza problemi. Dopo averla osservata Gesù chiede: "*Di chi è quest'immagine?*" "*Di Cesare*", rispondono. "*Allora*, conclude, *date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*". Il primo messaggio che Gesù vuol dare è chiaro: **è un dovere morale oltre che civile contribuire al bene comune con il pagamento del tributo**. Qualunque sia la linea politica ed economica scelta dal governo, il discepolo di Cristo è chiamato ad essere un cittadino onesto, impegnato attivamente nella costruzione di una società giusta, che rifugge da sotterfugi.

La risposta di Gesù, però non si limita ad affermare il dovere di contribuire al bene comune; egli aggiunge: "*Rendete a Dio ciò che è di Dio*". Il verbo che usa significa

più esattamente **"restituite**". Restituite a Cesare ciò che appartiene a Cesare e restituite a Dio ciò che è di Dio. Se la moneta deve essere restituita a Cesare, perché su di essa c'è impresso il volto del suo padrone, l'uomo andava restituito a Dio. **L'uomo è l'unica creatura su cui è impressa il volto di Dio, è sacra, nessuno se ne può appropriare.**

Tiriamo le conseguenze.

Cosa vuol dire : "*Dare a Dio*"? Ma Dio non ha bisogno di nulla. Eppure a volte sembra che alcune scelte della nostra vita cristiana siano vissute come doveri che abbiamo nei confronti di Dio: come se Dio avesse bisogno delle nostre preghiere, delle nostre offerte e delle nostre opere buone. **Dare a Dio è un bene per noi**. È ciò che ci consente di ricordare che siamo creature e che solo vivendo ciò che siamo realizziamo la nostra vita, le diamo la sua pienezza, manifestiamo il suo valore, facciamo brillare la sua bellezza.

Fermarci davanti a Dio nella preghiera ci permette di vivere quel colloquio filiale con il Padre che dà respiro e calore alla nostra vita e orizzonti vasti ai suoi pensieri. Emerge la gratuità della vita. Dedicarci agli altri ci fa vivere quella relazione fraterna che è scritta nella nostra vita di figli di Dio.

"*Ciò che è di Dio*". Che cosa è di Dio? In senso stretto, tutto! La vita, le cose, il mondo, la storia…. Sappiamo bene che essi non ci appartengono, anche quando possiamo sentirci possessori di tutto. **Il Vangelo ci ricorda che quando ci pensiamo come i padroni del mondo, la vita ci ricorda: "*Stolto, questa stessa notte morirai!*"** Se dobbiamo dare a Dio ciò che gli appartiene, allora dobbiamo dargli tutto, perché tutto è sulla misura di Dio. Se pensiamo che ogni persona porta in sé l'impronta del Padre che l'ha creata, la rispettiamo e siamo custodi della sua vita e della sua dignità; **se manca questa lettura spirituale della vita dell'altro, possiamo pretendere di possederlo, di strumentalizzarlo, di umiliarlo e trattarlo con indifferenza.**

Per questo, il riconoscimento dell'assoluto di Dio è il fondamento del valore delle creature e della nostra libertà, della libertà di ogni persona e del senso di ogni realtà umana. In questa prospettiva si comprende la verità della prima parte dell'affermazione di Gesù: se diamo a Dio ciò che è di Dio, allora possiamo anche dare a Cesare ciò che è di Cesare, senza diventare vittime del suo potere. Il cristiano che prende Dio sul serio è un ottimista, cioè una persona abituata

a fidarsi di Dio e a riconoscere la presenza di Lui nella sua vita. Allora anche quando Dio si manifesta in forme umanamente incomprensibile, non smette di fidarsi di lui anche se noi non siamo in grado di capire.

Allora lasciate che dica che il gesto più gratuito della vita è la preghiera. La morte della preghiera è ridurla ad un dovere; **quasi una tassa da pagare**. **La preghiera vera è come il respiro dell'esistenza personale**; è il momento in cui ciò che crediamo di Dio possiamo viverlo in un rapporto personale il cui tratto fondamentale è quello della fiducia, della confidenza, dell'ascolto, dell'abbandono.

Adorare è l'atteggiamento che si deve solo a Dio. Mentre siamo insofferenti di ogni gesto di sottomissione, in effetti non ci accorgiamo che spesso adoriamo chi ha preso il posto di Dio, senza esserlo. La Bibbia parla degli idoli come di cose, di creature che si sono sostituite al Creatore e che ci tolgono senza che ce ne avvediamo la libertà. Solo l'inchinarci, umili, davanti a Dio ci rende liberi dall'illusorio luccichio degli idoli. **Cesare può mettere la sua immagine sulle tue cose, su te, no. Perché tu sei fatto a immagine e somiglianza di Dio**. Uomo e donna, ogni uomo e ogni donna portano scolpita in se, indelebilmente, questa immagine, che ci fa liberi, che ci fa dire a chiunque: non ti appartengo, perché appartengo ad un Altro. **E che l'immagine di Dio sia onorata in ogni uomo e in ogni donna, questo appartiene al sogno di Dio.**

Padre Franco.



LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore. // **Amen.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore // **Amen.**

****

****

AVVISI PARROCCHIALI

NOVENA DEI MORTI — **Da Lunedì 26 a Venerdì 30**, tutti i giorni, Vespro dei Defunti e Messa **alle 18.30**, nella chiesa di Stagno; **Mercoledì** anche a Brancere, **alle ore 17**.

CELEBRAZIONI NEI CIMITERI —
Solo il 2 Novembre:
a BRANCERE: alle ore 10.30;
a Stagno alle ore 15.

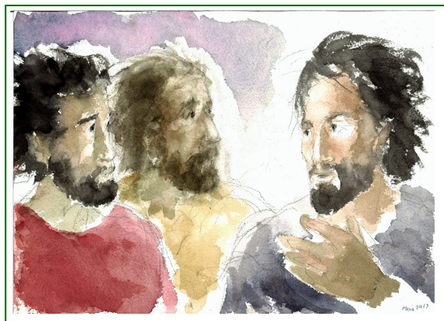
DOMENICA 1° Novembre- S. Messe in chiesa, in orario festivo.

RITORNO ALL'ORA SOLARE –
Da **domenica 26 ottobre** e durante tutto il periodo dell'ora solare, le Messe a Brancere sono anticipate alle ore 17. Invariato l'orario a Stagno.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

18 Ottobre 2026
29ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO



« Dai a Dio quel che è di Dio ! »

Con questa lapidaria frase Gesù stabilisce il criterio che deve guidare ogni nostra scelta ponendo in chiaro la sproporzione che esiste tra ciò che dobbiamo al mondo civile, al quale pure apparteniamo, e ciò che invece dobbiamo a Dio. Purtroppo noi ne abbiamo rovesciato i termini e a Dio finiamo per dare solo le briciole del nostro tempo, dei nostri pensieri e del nostro cuore.
È giunto il momento di "***dare a Dio quel che è di Dio***", ponendo un limite alle preoccupazioni del mondo e dando più spazio e valore a quella dimensione spirituale che costituisce la nostra essenza più profonda.
Maria, che ***meditava e custodiva tutto nel suo cuore***, sia l'esempio a cui ispirarci, mettendoci anche noi nelle mani di Dio con cuore umile ed esultante.

C. - ***Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*** // **A. Amen**

C. - ***La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione nello Spirito Santo siano con tutti voi.*** //
A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. ***Fratelli e sorelle, ci riconosciamo indegni di partecipare al banchetto eucaristico ma, fiduciosi nella misericordia divina, invochiamo il perdono che ci salva.***

[momento di silenzio]

Signore, che ci chiami al banchetto del regno, abbi pietà di noi. //
A. Signore, pietà.

Cristo, che vuoi la salvezza di tutti, abbi pietà di noi. //
A. Cristo, pietà.

Signore, tu che ci mandi ad annunciare a tutti il tuo vangelo, abbi pietà di noi. //
A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.
// **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta ISAIA

(Is 45, 1.4-6)

«**Dice il Signore** del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle
porte e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo,
sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu
non mi conosci, perché sappiano
dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri». »
Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE *(Salmo 95)*

R/. Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **R/.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli. **R/.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.
R/.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo ap. ai TESSALONICESI *(1Ts 1, 1-5)*

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.
Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.
Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.
Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

ALLELUIA! ALLELUIA!

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

ALLELUIA! ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 22, 1-14)

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli:
«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.
Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».
Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».
Gli risposero: «Di Cesare».
Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».
Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.
Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. **AMEN**

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, in questa Mese Missionario , preghiamo il Signore perché non faccia mancare operai generosi nella sua vigna e benedica con frutti copiosi l'opera di evangelizzazione dei popoli.

L. Uniamo le nostre voci e diciamo:

ASCOLTACI, SIGNORE .

Per la Chiesa, che è nel mondo segno di una umanità nuova, nella pace e nella fraternità, perché annunci con coraggio e testimoni con coerenza la novità del vangelo a tutti i popoli, preghiamo.

Per i missionari sparsi nel mondo e per le giovani Chiese, che sollecitano il sostegno della nostra preghiera e della nostra carità, perché non manchino loro i mezzi necessari per la missione, preghiamo.

Perché ogni cristiano si senta impegnato a vivere la propria fede nella quotidianità, dando prova dell'amore di Cristo che ci conquista e ci sospinge, preghiamo.

Per la pace in tutte quelle aree del mondo devastate dagli orrori della guerra o minacciate dalla folle logica della vendetta e del terrore: il Signore fermi le mani assassine e doni conforto e speranza alle vittime di quella insensata violenza, preghiamo.

C. ***Signore nostro Dio, che hai mandato il tuo Figlio Gesù nel mondo per annunciare a tutti il tuo amore di Padre, concedici di vivere con generosità e coerenza la nostra vocazione missionaria. Per Cristo nostro Signore.*** // **Amen.**



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

SITO: www.parrocchia-stagnolombardo.it

18 OTTOBRE 2026

AVVISI PARROCCHIALI

NOVENA DEI MORTI — **Da Lunedì 26 a Venerdì 30**, tutti i giorni, Vespro dei Defunti e Messa **alle 18.30**, nella chiesa di Stagno;
Mercoledì anche a Brancere, **alle ore 17**.

CELEBRAZIONI NEI CIMITERI —
Solo il **2 Novembre**:
a BRANCERE: alle ore 10.30;
a Stagno alle ore 15.

DOMENICA 1° Novembre- S. Messe in chiesa, in orario festivo.

RITORNO ALL'ORA SOLARE –
Da **domenica 26 ottobre** e durante tutto il periodo dell'ora solare, le Messe a Brancere sono anticipate alle ore 17. Invariato l'orario a Stagno.